Sébastien Joseph Antoine Cupis de Camargo, *Lettres de Cang-ti, grand mandarin de la Chine, recueillies par Mylord Shaftesbury*

Stefania Carli

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5972>

DOI: 10.4000/studifrancesi.5972

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 mai 2011

Paginazione: 177

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Stefania Carli, «Sébastien Joseph Antoine Cupis de Camargo, *Lettres de Cang-ti, grand mandarin de la Chine, recueillies par Mylord Shaftesbury*», *Studi Francesi* [Online], 163 (LV | I) | 2011, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5972> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.5972>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Sébastien Joseph Antoine Cupis de Camargo, *Lettres de Cang-ti, grand mandarin de la Chine, recueillies par Mylord Shaftesbury*

Stefania Carli

NOTIZIA

Sébastien Joseph Antoine Cupis de Camargo, *Lettres de Cang-ti, grand mandarin de la Chine, recueillies par Mylord Shaftesbury*, édition critique présentée par Jeroom Vercruysse, Paris, Honoré Champion éditeur, 2009, pp. 519.

- 1 L'opera, qui presentata e curata da Jeroom Vercruysse, risale al 1772 e fu composta da un giovane autore appartenente ad una nota famiglia di Bruxelles che, dopo una vita alquanto tumultuosa, morirà suicida a soli ventidue anni. Le *Lettres de Cang-ti* non sono una semplice «chinoiserie», particolarmente di moda nel Settecento, quanto piuttosto una dura critica alle religioni: come fa notare Vercruysse nella sua precisa introduzione, le *Lettres de Cang-ti* rappresentano infatti il punto d'incontro verso il quale convergono le correnti più materialiste e radicali che si impongono durante l'Illuminismo.
- 2 Sébastien Joseph Antoine Cupis de Camargo dimostra una vera e propria venerazione per Voltaire, al quale egli sembra ispirarsi: ma al deismo di quest'ultimo, il giovane autore belga preferisce presto un convinto ateismo. Nelle sue *Lettres*, Cupis de Camargo attacca in modo violento il fanatismo, la superstizione e i dogmi della religione. In particolare, la morale cristiana viene sostituita dalla morale naturale e dall'esaltazione della libertà, del fato, della materialità dell'uomo e persino dall'apologia del suicidio. Nelle *Lettres de Cang-ti*, il Cristianesimo diventa una sorta di impostura che, come sottolinea l'autore, degrada l'essere umano. Secondo Cupis de Camargo, l'uomo deve

imparare ad obbedire unicamente ai sensi e all'istinto: solo così egli potrà ricercare in modo adeguato la felicità personale e diventare padrone della propria esistenza.

- 3 Il materialismo radicale e il linguaggio quasi blasfemo che l'autore impiega in alcuni passaggi della sua opera contribuiscono a rendere le *Lettres de Cang-ti, grand mandarin de la Chine, recueillies par Mylord Shaftesbury* un'importante testimonianza del pensiero antireligioso che si afferma nella seconda metà del diciottesimo secolo, una testimonianza giustamente riscoperta e valorizzata da Jerom Vercruysse.